

Usl, il malessere dei medici

Duro attacco dell'Ordine a Benazzi sulle competenze ■ CALZAVARA ALLE PAGINE 2 E 3

LO SCONTRO IN OSPEDALE

Usl 2, la rivolta dei medici

Attacco dell'Ordine a Benazzi: «Il cittadino deve essere curato da figure competenti»

Così si è rotto il patto della sanità

di TREVISO

L'attacco frontale dell'ordine dei Medici a Francesco Benazzi, direttore dell'Usl 2-Marca trevigiana, non ha precedenti. E rappresenta un inquietante campanello d'allarme sulla sanità trevigiana, che resta vanto del territorio e del Veneto, ma che non deve autorizzare il ritorno dell'eccellenza a prescindere. Se la prima istituzione della categoria medica accusa senza mezzi termini il numero uno dell'Usl appena unificata, è evidente che non tutto luccica. Dal sistema dei medici di base all'ospedale, dal socio-sanitario alla rete territoriale dei distretti, i motivi di malessere e sofferenza dei medici si sono recentemente moltiplicati in maniera preoccupante. E questo mentre i cittadini hanno registrato pagine imbarazzanti (il caso Geriatria al Ca' Foncello) e hanno assistito a scontri sindacali senza precedenti e scioperi (a Treviso il più duro).

Qualcosa si è incrinato in uno storico patto. Il prevalere dell'efficienza e della contabilità per fare quadrare i conti ha aumentato la pressione sulla categoria. E così i medici di base accusano Benazzi di "contrarre" le prescrizioni e agevolare una falsa immagine di "ricettisti"; quelli dei distretti e gli ospedalieri sono scontenti, mentre i veterani sono preoccupati sul futuro del Ca' Foncello, temendo che il polo trevigiano arretri rispetto ai fasti del passato.

Su questa base, l'unificazione dell'Usl aveva generato speranze, in termini di sinergie e redistribuzione degli organici. Così non è stato. Anzi. Al Ca' Foncello hanno visto facenti funzioni non premiati con il primariato (e nuove responsabilità di reparto da fuori o dagli altri poli di Marca), oneri extra sul capoluogo a parità di personale. E se Atene, cioè il capoluogo piange, Sparta (la Marca) non ride. Anzi, lamenta reparti sguarniti o cancellati, soffre la priorità data a Treviso, registra chiusure e tagli, ovunque, con rabbia diffusa di sindaci e territori.

E' il pedagogo della razionalizzazione? Non solo. Intanto Benazzi ha incassato pure una diffusa legittima sull'ordine di servizio che vedeva Neurochirurgia di Treviso duplicarsi per supportare Belluno.

C'è qualcosa da registrare. E gli echosono arrivati anche alla politica. Un big leghista, sulla possibile candidatura di Benazzi a sindaco, è sbottato dicendo: «Atteni, c'è malcontento a Treviso».

Così come i medici non hanno gradito la linea più soft di Benazzi - in perfetta scia del governatore Zaia - sui vaccini. L'Ordine, sul tema, non fa sconti. E non vuole né se, né ma. (a.p.)

di Valentina Calzavara

di TREVISO

«Il cittadino ha diritto ad essere visitato e curato da un medico. I medici trevigiani non sono il "capro espiatorio" dei mali della sanità trevigiana».

L'Ordine dei Medici di Treviso attacca il direttore generale dell'Usl di Marca Francesco Benazzi, pubblicando oggi sulla tribuna un comunicato che preannuncia venti di bufera. A tutto campo contro le politiche del direttore generale: non vanno giù le sue parole contro i medici che prescrivono «troppo», né l'idea di aumentare le competenze degli infermieri pestando i piedi alla categoria medica. Mai come ora appaiono distanti le posizioni tra l'ente ordinistico, che rappresenta circa 4 mila iscritti, e la direzione generale dell'azienda sanitaria trevigiana.

La lunga missiva suona come una censura a Benazzi, arrivata con un tempismo perfetto: giustissimo alla vigilia della Giornata del Medico che, ironia della sorte, verrà ospitata sabato al Ca' Foncello.

Una festa all'insegna dei mali di pancia per via della linea tracciata da Benazzi, bollata come «una campagna vicina alla diffamazione della categoria medica». Non piacciono l'atteggiamento del direttore generale che, in passato, non ha risparmiato qualche tirata d'orecchi ai medici che pre-



Luigino Guarini

LUIGINO GUARINI

La categoria non è il "capro espiatorio" dei mali del settore. E la diagnosi non rientra nel profilo degli infermieri

te, e non ha mai fatto mistero del progetto di «riorganizzazione in corsia», con gli infermieri chiamati a svolgere qualche mansione in più, avvicinandosi al perimetro di competenze proprie del medico. Ci sarebbero poi altri non detti che gettano benzina sul fuoco: i tagli delle apicalità, la riorganizzazione dell'Usl su base provinciale, le poche risorse e la carenza di specialisti. L'ente di via Cittadella della Salute preferisce non commentare, ma il comunicato mette in luce i malumori. L'Ordine ammonisce Benazzi per aver invitato i colleghi a moderare l'atteggiamento difensivo che provocherebbe un pesante accumulo di prestazioni ravvicinate, vale a dire esami e visite di controllo non sempre pertinenti, che allungano le liste d'attesa ospedaliere. «Si tratta di una facile affermazione e gratuita imputazione di responsabilità, volta a cavalcare il facile ronzino della medicina difensiva, che ben lungi dall'essere dimostrata nel problema specifico, viene invece spacciata per la causa di tutti i mali», tuona il Consiglio direttivo, imputando a Benazzi di aver dimenticato che «il malato viene gestito dal medico in scienza e coscienza» e che la fiducia «è il primo elemento su cui si basa l'aleanza terapeutica». Il criterio clinico viene prima di tutto ribadisce l'Ordine, che difende l'autonomia dei medici nella scelta di sottoporre il paziente a una visita classificandola in base all'urgenza. «Non possiamo certamente accettare un'informazione generica e gratuita riguardante l'intera categoria che opera nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale. Se realmente esiste una disfunzione clinica all'origine delle lunghe liste d'attesa, spetta dal direttore generale verificarne la specifica evenienza e le singole responsabilità, senza per questo imputare all'intera categoria medica trevigiana, sempre più esiguità, l'inefficienza del sistema». Il proclama di qualche mese fa, con cui l'Usl di Marca punta ad affidare nuovi compiti a in-

fermieri, ostetriche, tecnici di laboratorio e di radiologia, ha ulteriormente scaldato gli animi. La contrarietà dell'Ordine era stata chiara già all'epoca: la figura del medico non è interscambiabile con altre professioni sanitarie ricordava il presidente dell'ente Luigino Guarini, e ora nella lettera il concetto viene rimarcato con un secco «no» a qualsiasi mo-



difica della «geografia professionale delle competenze». L'idea di far gestire all'infermiere del Pronto soccorso i codici bianchi viene censurata dall'Ordine, così come l'ipotesi di far "leggere le lastre" al tecnico di radiologia. «A parere di quest'Ordine la diagnosi non è nel profilo del laureato in scienze infermieristiche», riporta la nota, sollevando la le-

ad affidare nuovi compiti a in-

Usl, il malessere dei medici

Duro attacco dell'Ordine a Benazzi sulle competenze ■ CALZAVARA ALLE PAGINE 2 E 3

GIOVEDÌ 17 MAGGIO 2018 LA TRIBUNA

Primo piano | 3



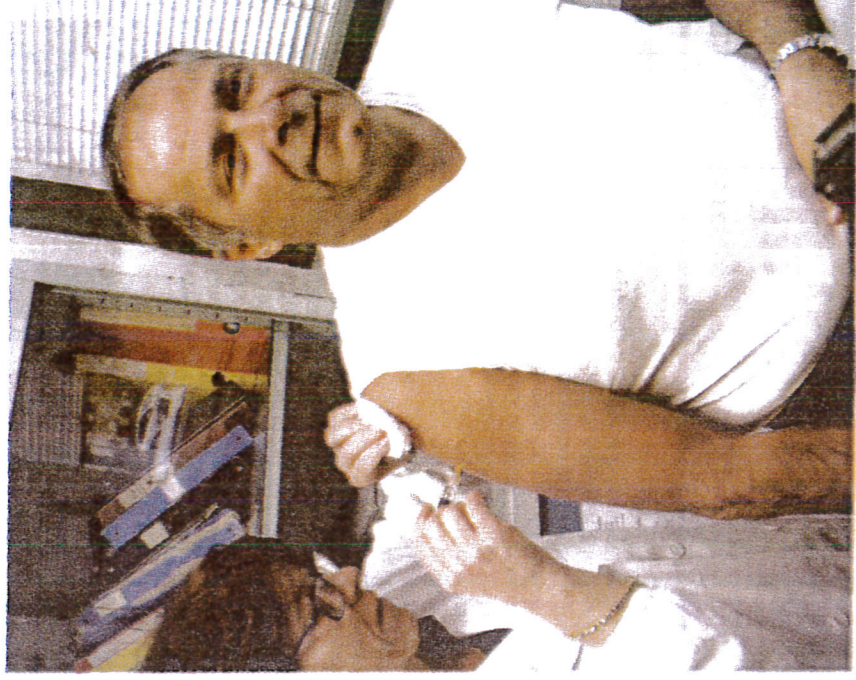
gittimità di tali scelte in corsia che potrebbero ricadere nel reato di esercizio abusivo della professione medica. «La diagnosi radiologica è riservata per legge ai soli medici specialisti in radiologia (con esclusione di tutti gli altri medici!)» conclude l'Ordine, ricordando a Benazzi il suo ruolo di garante della salute pubblica.

ESPRESIONE RISERVATA

» **Bocciati il progetto di riorganizzazione in corsia, i tagli, la riforma provinciale, le poche risorse e la carenza di specialisti**
«Contro di noi parole quasi diffamatorie»

► TREVISO

«La lettera dell'Ordine? Sinceramente, non me l'aspettavo». Il direttore generale dell'Usl di Marca, Francesco Benazzi, dopo una prima reazione di stupore, risponde punto per punto alle rimostranze che l'Ordine dei Medici di Treviso ha sollevato pubblicamente nei suoi confronti con tanto di lettera pubblicata sui quotidiani locali. «Anziché basarsi su articoli recentemente apparsi sulla stampa l'Ordine avrebbe potuto interpellarmi direttamente e averci fornito tutti i chiarimenti necessari» sottolinea Benazzi. A cominciare dal piano per rendere gli infermieri sempre più operativi in corsia, con mansioni che l'ente ordinistico chiede rimangono di pertinenza esclusiva del medico. «Il triage avanzato al Pronto Soccorso lo fa l'infermiere e se c'è un minimo dubbio interviene il medico. Non c'è alcun esercizio abusivo della professione medica, c'è solo un migliore utilizzo dei professionisti sanitari che sanno fare bene il loro lavoro. Nessuna lesa maestà della casta, solo una valorizzazione di tutte le figure» sottolinea Benazzi, lasciandosi sfuggire un ricordo d'inizio carriera, «quando cominciai a lavorare il primo che mi mostrò come si intubava un paziente è stato un infermiere, tanto per dire». Nessuna retro-marcia sull'impiego delle ostetriche per la gestione delle gravidanze fisiologiche che già avevano causato qualche malumore nel consiglio direttivo dell'Ordine di via Cittadella



La vaccinazione del direttore generale Francesco Benazzi

La replica del direttore generale. «L'Usl di Marca insieme all'Usl di Venezia ha aderito a un progetto sperimentale che ha dato ottimi risultati, la gestazione a basso rischio può essere seguita dall'ostetrica, la cosa funziona bene» sottolinea il dg. Diversa invece la questione dei tecnici di radiologia che, ricorda l'Ordine, non possono leggere le lastre in quanto per legge questo com-

«Il triage lo fa l'infermiere ma non c'è lesa maestà»

La replica del direttore generale: «Non si farà nessuna confusione di ruoli Solo un migliore utilizzo dei professionisti che sanno fare il loro lavoro»

i medici ma solo agevolare i cittadini come già avviene in tanti altri paesi civili» spiega Benazzi «senza dimenticare un altro punto cruciale, che avanti di questo passo non avremo più specialisti visto che i concorsi già adesso vanno a vuoto per mancanza di candidati». Il vertice della sanità trevigiana non si sottrae al confronto con l'Ordine nemmeno riguardo all'appropriatezza prescrittiva, tema che tiene banco ormai da mesi. Da una parte la categoria medica che invoca la libertà di agire secondo scienza e coscienza senza interferenze sul numero di ricette, dall'altra l'Usl di Marca che invita tutti i professionisti a prescrivere visite ed esami con maggiore cognizione di causa. «La letteratura scientifica mondiale dice che il 50% degli esami prescritti non serve e che il 50% dei medici usa la medicina difensiva per evitare il contenzioso» replica Benazzi, «il problema delle liste d'attesa esiste e non lo nego, ma ai miei collaboratori ho semplicemente chiesto di essere il più possibile performanti nelle risposte. È giusto prescrivere con appropriatezza, così come è giusto che il cittadino non aspetti tempi biblici per avere la prestazione». Il dibattito sulla carta entrerà nel vivo sabato mattina, quando al Ca Foncello verrà celebrata la 24esima Giornata del Medico. Benazzi non parteciperà. «E non pe ire accuse ma per precedenti impegni» conclude «sarebbe come sempre all'Usl per la votare».

Valentina Calzavara